

Nucetto: ultimi sviluppi della vicenda Alpitel

m.b.

— Nuovi sviluppi per la vicenda Alpitel spa, l'azienda attiva nel settore delle infrastrutture per telecomunicazioni fondata a Nucetto dalla famiglia Bellino e rilevata tempo fa dal gruppo Psc.

In questi giorni, la rimozione dell'opera d'arte firmata da Giò Pomodoro installata anni fa di fronte ai capannoni dalla famiglia Bellino e il cartello appena comparso "Vendesi/affittai capannone mq 2.500, palazzina mq 2.700" sono stati un duro colpo per Nucetto e per tutta la valle Tanaro.

Ma in realtà i capannoni lungo la statale 28, sede storica dell'azienda, sono stati messi in vendita già mesi fa, quando i dipendenti sono stati trasferiti nelle nuove sedi di lavoro di Beinasco e Cherasco.

La situazione dell'azienda nucettese ha però avuto di recente un nuovo sviluppo: il 26 settembre scorso Alpitel spa ha infatti depositato presso la Camera di Commercio di Torino istanza ai sensi dell'art.18 del Codice della crisi d'impresa per l'accesso alla procedura di composizione negoziata.

La commissione incaricata ha già proceduto alla nomina di un esperto indipendente e il 4 ottobre Al-



pitel ha depositato davanti al tribunale di Torino il ricorso ex art.19 del Codice della crisi d'impresa per la conferma delle misure protettive richieste, fatto che tra il resto impedirebbe l'apertura della procedura di liquidazione.

A sua volta a giugno il gruppo Psc aveva presentato domanda di concordato preventivo in continuità.

All'epoca, in merito alla situazione di Alpitel, i sindacati avevano comunicato tra il resto: «I problemi permangono in relazione all'indebitamento verso i fornitori, seppur dimezzato rispetto al 2020, che ridimensiona la crescita del flusso economico complessivo, e le linee di credito da parte del sistema

bancario che non sono ancora sufficienti rispetto alle necessità dell'azienda».

«Alpitel è stata acquisita da Psc con un debito di 19 milioni di euro - spiega ora Davide Mollo, Fiom-Cgil provinciale - Psc è intervenuta e ha avviato una ristrutturazione eliminando i lavori in perdita e portando contratti che producono marginalità. L'indebitamento è così sceso a 16 milioni di euro, ma resta ancora troppo alto. Quando Psc ha chiesto il concordato in continuità, di rimando tutti i fornitori di Alpitel, che sono gli stessi di Psc, spaventati di perdere i loro crediti hanno presentato ingiunzioni di pagamento per i 16 milioni di euro».

Di qui la decisione della rinegoziazione della crisi.

«L'esperto nominato dal tribunale ha già visto tutti i documenti - prosegue Mollo -. Intanto attualmente i creditori non forniscono beni e servizi, per cui l'attività rallenta, ma questo non accade, ovunque: in alcune zone c'è parecchio lavoro. La situazione è quindi complessa, ma procede in maniera celere e siamo prossimi a capire se la valutazione del piano di rinegoziazione del debito da parte dei creditori sarà positiva o meno. Ci auguriamo che entro i prossimi due mesi sapremo quale potrà essere il destino di Alpitel».

Mollo aggiunge ancora: «Intanto, per l'immediato Psc ci ha dato la certezza del pagamento degli stipendi fino a fine anno, perché sono già stati accantonati. Per la situazione nel suo complesso, con Psc ci confrontiamo sovente e monitoriamo passo a passo quanto accade. Speriamo in una soluzione positiva della procedura in corso affinché l'Alpitel, che opera in un settore in cui c'è tanto lavoro, possa sopravvivere: non dimentichiamo infatti che le telecomunicazioni sono il secondo punto di spesa del Pnrr e questo è un fatto importante».